

Il lungo viaggio di Leonardo Sciascia: un esempio di lettura del testo

BRANO	DURANTE LA LETTURA
<p>Era una notte che pareva fatta apposta, un'oscurità cagliata che a muoversi quasi se ne sentiva il peso. E faceva spavento, respiro di quella belva che era il mondo, il suono del mare: un respiro che veniva a spegnersi ai loro piedi.</p>	<p>Quale sensazione ti suscitano parole come «oscurità», «sentiva il peso», «spavento»? Che cosa ti aspetti che accada?</p>
<p>Stavano, con le loro valigie di cartone e i loro fagotti, su un tratto di spiaggia pietrosa, riparata da colline, tra Gela e Licata: vi erano arrivati all'imbrunire, ed erano partiti all'alba dai loro paesi; paesi interni, lontani dal mare, aggruppati nell'arida plaga del feudo.</p>	<p>A chi è riferito «stavano»? Come sono queste persone? Ricche o povere? Che cosa te lo fa pensare?</p>
<p>Qualcuno di loro, era la prima volta che vedeva il mare: e sgomentava il pensiero di dover attraversarlo tutto, da quella deserta spiaggia della Sicilia, di notte, ad un'altra deserta spiaggia dell'America, pure di notte. Perché i patti erano questi:</p>	<p>Quali sono i patti? Che cosa ricordi dalla prima lettura?</p>
<p>«lo di notte vi imbarco» aveva detto l'uomo: una specie di commesso viaggiatore per la parlantina, ma serio e onesto nel volto «e di notte vi sbarco: sulla spiaggia del Nugioirsi, vi sbarco; a due passi da Nuovaiorche... E chi ha parenti in America, può scrivergli che aspettino alla stazione di Trenton, dodici giorni dopo l'imbarco. Fatevi il conto da voi... Certo, il giorno preciso non posso assicurarvelo: mettiamo che c'è mare grosso, mettiamo che la guardia costiera stia a vigilare... Un giorno più o un giorno meno, non vi fa niente: l'importante è sbarcare in America».</p> <p>L'importante era davvero sbarcare in America: come e quando non aveva poi importanza. Se ai loro parenti arrivavano le</p>	<p>Perché questo «ma»? Perché l'autore sottolinea che l'uomo, nonostante sembrasse un commesso viaggiatore, in realtà aveva il volto serio e onesto? Che cosa sappiamo noi di questa persona?</p> <p>Chi pensa questa frase? Da che cosa lo capisci?</p>

lettere, con quegli **indirizzi con fusi e sgorbi** che riuscivano a tracciare sulle buste, sarebbero arrivati anche loro; «chi ha lingua passa il mare», giustamente diceva il proverbio. E avrebbero passato il mare, quel grande mare oscuro; e sarebbero approdati agli *stori* e alle *farme* dell'America, all'affetto dei loro fratelli, zii, nipoti, cugini, alle calde ricche abbondanti case, alle automobili grandi come case.

Duecentocinquantamila lire: metà alla partenza, metà all'arrivo. Le tenevano, a modo di scapolari, tra la pelle e la camicia. Avevano venduto tutto quello che avevano da vendere, per racimolarle: la casa terragna, il mulo, l'asino, le provviste dell'annata, il canterano, le coltri.

da L. Sciascia, *Il lungo viaggio*, in *Il mare colore del vino*, Adelphi, Milano 2011

Perché gli indirizzi sono scritti pieni di errori e con una scrittura incerta?

L'autore ricorda che molti migranti erano analfabeti e quando scrivevano lettere ai parenti italianizzavano le parole: «stori» e «farme» stanno per *store*, negozio, e *farm*, fattoria.